

SCUOLA 74 TICINNESE

periodico della sezione pedagogica

anno VIII (serie III)

Giugno-luglio

SOMMARIO

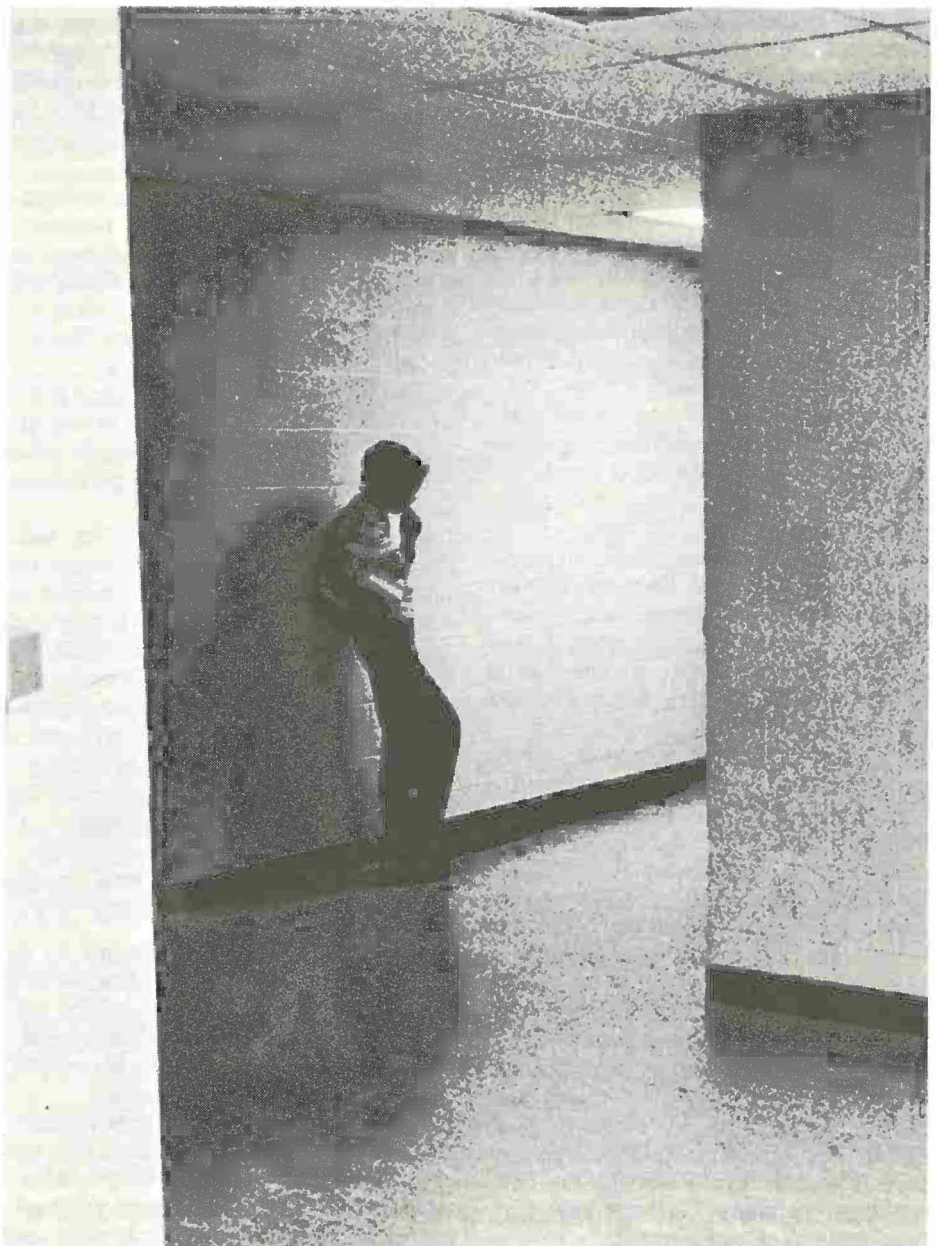
I giovani e la ricerca del primo impiego — Rapporto tra lingua e cultura — Il dilemma umano — Lo scrittore e la politica in un'analisi della rivista «Cadmos» — Problemi del piccolo Stato in un mondo di superpotenze — Allievi nell'anno scolastico 1978/79 — In continuo aumento le spese delle Università — Comunicati, informazioni e cronaca — Segnalazioni.

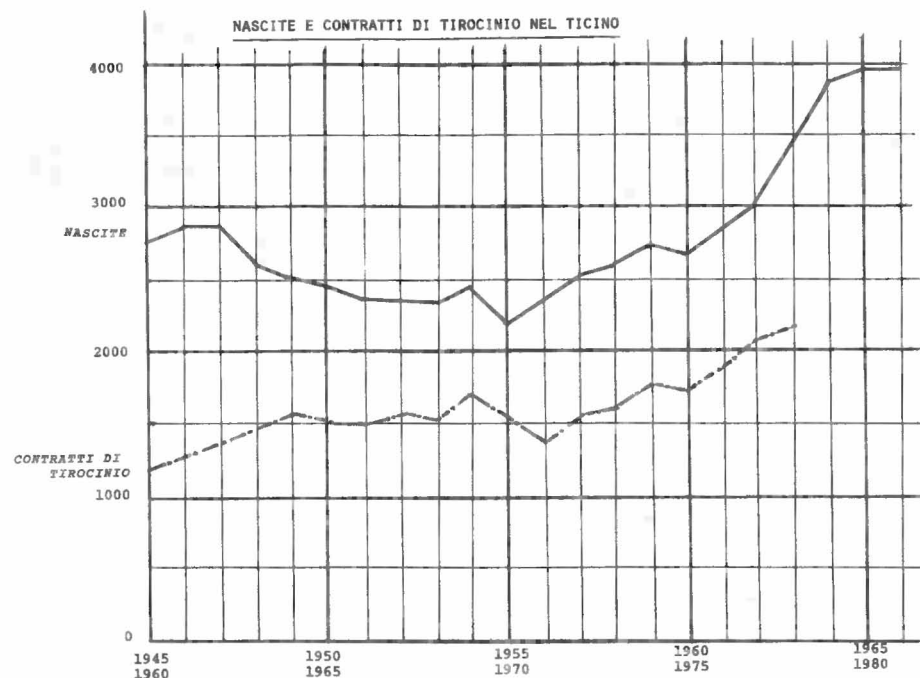
I giovani e la ricerca del primo impiego

Il problema della ricerca della prima occupazione da parte dei giovani ha assunto proporzioni tali, a livello sia quantitativo che qualitativo, da costituire oggi preoccupazioni e oggetto di intervento delle stesse forze politiche, dopo essere stato per lungo tempo area di ricerca per sociologi ed economisti. Costituisce infatti uno degli aspetti della disoccupazione giovanile che, dovuta all'effetto congiunto del rallentamento della crescita economica e dell'evoluzione demografica, si è ormai dilatata rapidamente assumendo proporzioni critiche in diversi paesi. Pur con minore intensità rispetto ad altre regioni europee, il fenomeno sta interessando anche la Svizzera, suscitando giustificate preoccupazioni.

Allo scopo di aiutare i giovani colpiti dalla crisi, l'Ufficio federale per l'industria, le arti, i mestieri ed il lavoro (UFIAML) ha costituito, nel maggio 1975, un gruppo di lavoro, chiamato «Giovani e mercato del lavoro», che comprende i rappresentanti della Confederazione, delle autorità cantonali e comunali ed è pure esteso a rappresentanti delle università e altre scuole superiori.

Tra i vari interventi effettuati da questo gruppo è particolarmente significativa l'inchiesta svolta, nel dicembre 1978, presso gli uffici cantonali di orienta-





OSP/RR/ 15.5.79

mento e quelli preposti alla formazione professionale.

I risultati ottenuti confermano che, attualmente, al termine della scolarità obbligatoria, un numero sempre crescente di giovani si trova di fronte ad un mercato dei posti di tirocinio parzialmente saturo, eccezion fatta per alcune professioni.

La situazione è particolarmente critica per gli allievi meno dotati, per le ragazze e per i figli degli immigrati, che sono evidentemente sfavoriti nella ricerca di un posto di lavoro e non possono essere facilmente trasferiti in corsi di formazione post-obbligatoria.

Sul piano svizzero, rispetto all'anno precedente, si è piuttosto inclini a giudicare la situazione del 1979 come stazionaria, senza particolari tendenze progressive o regressive.

Le risposte contenenti previsioni pessimistiche provengono sia dalle zone urbane come dalle regioni economicamente sfavorite: è infatti nota la tendenza costante, nei giovani alla ricerca di un posto di tirocinio, di affluire dalle zone periferiche verso le città.

Le regioni decentralizzate o economicamente deboli (ad esempio nei cantoni di Nidvaldo, Uri, Grigioni, Giura, Friburgo) segnalano serie difficoltà nel reperire nuove possibilità di formazione. È quindi in queste regioni che le misure previste per migliorare l'offerta di posti di tirocinio dovranno trovare immediata e tempestiva applicazione.

Per quanto concerne le difficoltà prevedibili per i giovani meno dotati ci si domanda infine se non sia giunto il momento di mettere in vigore, senza ulteriori indugi, le misure previste dall'art. 49 pto 5 della nuova Legge federale sulla formazione professionale che dovrebbero facilitare l'integrazione professionale di questi giovani.

La situazione nel Ticino

Nel nostro Cantone è pure attivo, dal 1975, il Gruppo di lavoro «Giovani e mercato del lavoro», che ha lo scopo di facilitare il collocamento a tirocinio dei giovani e, nel contempo, di esaminare o proporre valide alternative.

Per definire concretamente la realizzazione dell'intervento è stato necessario, preliminarmente, considerare la possibilità di assorbimento offerta dal mercato del lavoro e valutare, secondariamente, l'entità dei giovani che sono interessati a tale possibilità.

Sin dall'inizio l'attività del Gruppo di lavoro si è svolta nel contesto di una situazione economica che andava man mano deteriorandosi, dopo il periodo di alta congiuntura.

Basterebbe infatti ricordare che, nell'arco di quattro anni, la popolazione residente occupata nelle fabbriche è calata di 4.000 unità, mentre la mano d'opera estera è diminuita di 13.000.

Contemporaneamente — e quale diretta conseguenza delle nascite verificatesi a partire dagli anni '60 — il numero dei quindicenni prosciolti dall'obbligo scolastico ha subito un notevole aumento, con un incremento annuo pari a circa il 10%:

1976	3.339	1978	3.939
1977	3.629	1979	4.211

Nonostante la presenza simultanea di questi due fattori — difficoltà economiche da un lato e incremento demografico dall'altro — il collocamento a tirocinio dei giovani ha finora potuto concretizzarsi in modo soddisfacente.

Infatti, durante il 1978, furono stipulati 2.179 nuovi contratti di tirocinio nei vari gruppi professionali, che rappresentano il 55,3% della popolazione scolastica quindicenne.

Tenuta presente questa percentuale, da alcuni anni ormai ricorrente, si calcola che quest'anno il fabbisogno dovrebbe fissarsi attorno alle 2.350 richieste di posti di tirocinio (quasi 700 in più rispetto al 1975).

Le possibilità concrete di reperire nuovi posti di formazione sono legate, secondo il Gruppo di lavoro, all'adempimento di due precise condizioni.

La prima è costituita dalla disponibilità dei datori di lavoro di ogni settore; in un appello diramato dalla Camera di commercio agli imprenditori si sottolinea infatti: «Indipendentemente da ogni contingenza resta indiscutibile e perentorio il dovere degli imprenditori di continuare ad adoperarsi nel migliore modo affinché ai giovani che lasciano la scuola sia data la possibilità di qualificarsi in una professione».

La seconda condizione è invece direttamente legata alle aspirazioni professionali dei giovani (cioè alla domanda di posti di formazione) che non sempre coincidono con l'offerta del mercato.

Questo squilibrio esisteva già nel periodo di alta congiuntura; a quel tempo era però possibile eludere l'ostacolo con una certa facilità ripiegando verso le professioni affini a quella desiderata: attualmente anche questa possibilità si va facendo sempre più improbabile.

Sembra sin d'ora evidente che nel settore commerciale, ad esempio, non potranno essere collocati più apprendisti che nel 1978; analoga considerazione può pure essere fatta per altre professioni, come quelle del meccanico d'auto, del montatore elettricista, dell'elettricista e dell'elettronico in radio e televisione, del decoratore, del fotografo, del grafico, ecc.

Occorrerà quindi orientarsi verso rami non saturi, nei quali esiste ancora una buona disponibilità di posti di tirocinio. Da una statistica allestita dall'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale si può citare, a titolo esemplificativo, il seguente elenco di professioni nelle quali, nel 1978, furono reclutati apprendisti in numero inferiore rispetto a quello dei posti di tirocinio notificati come disponibili:

Disegnatori del genio civile	— 12
Elettricisti rete distribuzione	— 7
Fabbricanti industriali	— 4
Falegnami	— 9
Lattonieri edili	— 14
Macellai salumieri	— 9
Meccanici	— 19
Meccanici aggiustatori	— 4
Meccanici attrezzisti	— 3
Metalcostruttori	— 9
Montatori di riscaldamenti centrali	— 7
Muratori	— 13
Pittori	— 16
Scalpellini	— 27
Vetrai	— 7

(continua sull'ultima pagina)

Edizioni Svizzere per la Gioventù

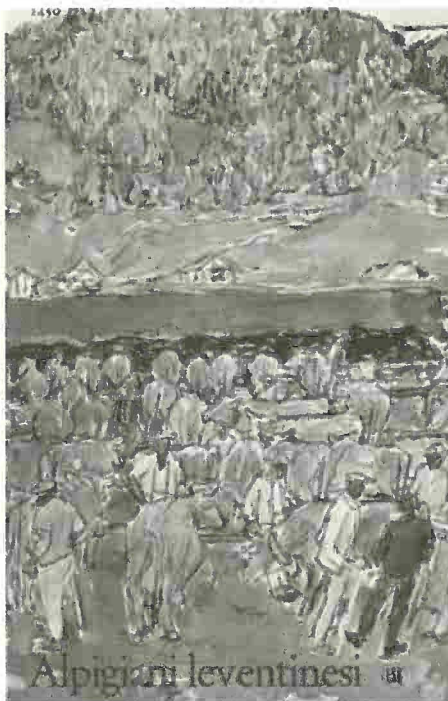
Periodicamente le Edizioni Svizzere per la Gioventù, meglio conosciute con la sigla ESG, nota a tutti gli allievi delle nostre scuole in quanto simbolo di letture simpatiche, che spaziano dalla novella fantastica al resoconto di viaggio, dal piccolo trattato scientifico o storico all'albo da colorire destinato ai bimbi dell'asilo e della prima elementare, organizzano un concorso al fine di procurarsi nuovi titoli e nuovi collaboratori. Nell'estate 1978 scadeva appunto il termine per presentare gli elaborati, che sono stati sottoposti all'esame attento di una giuria, il cui giudizio è stato reso noto dal presidente della Commissione ESG per la Svizzera italiana, dott. Guido Marazzi, direttore della Scuola magistrale di Locarno. Ricordiamo che i testi scelti verranno pubblicati nelle prossime serie, secondo le esigenze di programmazione editoriale, illustrati da artisti che da anni prestano la loro preziosa collaborazione alle ESG, contribuendo a rendere sempre più attraenti i libretti.

Ecco il resoconto della Commissione giudicatrice:

«I membri della Giuria, incaricati di esaminare i 19 lavori dattiloscritti pervenuti al redattore, dopo averli letti singolarmente, hanno tenuto tre sedute collegiali, nel corso delle quali, dopo aver eliminato quei lavori che (per motivi di contenuto o per la forma espressiva poco idonea) non possedevano i requisiti ritenuti essenziali per essere presentati a giovani compresi nell'età dell'obbligo scolastico, hanno vagliato con la massima attenzione i testi rimanenti, risolvendo all'unanimità di assegnare: assegnare:

Il Premio ESG di fr. 900. — al lavoro **Il bosco di aghiverdi è salvo**, contrassegnato dal motto "La fortuna sorride agli audaci". Esso risulta scritto da Anna Maria Maggetti di Bellinzona.

Questa storia s'impone per la freschezza della vicenda e per la linearità della struttu-



ra. Si è apprezzata la scelta della tematica: quella ecologica, trattata con garbo e arguzia.

La commissione ha ritenuto pure di assegnare due premi di fr. 300. — ai lavori:

Indagine al Museo, scritto da Angela Maria Binda-Scattini di Locarno, per la semplicità cattivante con cui riesce a presentare un argomento normalmente ritenuto arido; **Le vite che abbiamo fatto**, scritto dagli allievi di una V^a classe del Ginnasio di Mendrisio sotto la guida di Alberto Nessi, per l'originalità dell'impostazione e per l'interesse dei contenuti, utilizzabili sia quale materiale diretto di ricerca, sia quale documentazione complementare nell'approfondimento dei raffronti tra la vita d'oggi e quella d'ieri.

La Commissione ha segnalato infine per una futura pubblicazione i seguenti lavori: **Anna in soffitta** scritto da Giuseppina Ortelli-Taroni di Corteglia; **Buffo gira il mondo** scritto da Patrizia Bertanza di Chiasso; **La scommessa** scritto da Enzo Marchionni di Locarno.»

Fondazione svizzera per l'educazione sanitaria

A Zurigo (Nelkenstrasse 15, 8006) ha sede il «Centro di documentazione per l'educazione sanitaria». Lo scorso gennaio ha pubblicato e diffuso il suo annuale rapporto relativo al 1978 (pagg. 14) dal quale risulta come tale «fondazione» sia l'unica istituzione svizzera che si occupa esclusivamente del settore della profilassi primaria. Nei suoi sei anni di vita ha curato montaggi audio-visivi e film documentari per divulgare il più possibile utili norme sul modo di intendere la salute e di prevenire molte malattie. Molte sono pur state le pubblicazioni riguardanti documenti scientifici, materiale sull'educazione sanitaria, dati vari, opere da consultare, informazioni a maestri, medici, farmacisti, giornalisti e fabbriche. E altro ancora è da aggiungere: corsi di formazione complementare per medici come pure istruzioni per il personale sanitario, collaborazione al Fondo Nazionale per la ricerca, diffusione dei

materiali raccolti durante i congressi specializzati internazionali e nazionali ecc.

La Fondazione è stata creata nel 1972 grazie all'aiuto finanziario della Colletta della Festa nazionale svizzera. Purtroppo, una reale efficacia è ora messa in causa dalla fragile base finanziaria del Centro in questione. S'attende quindi una più larga cerchia di donatori, i quali per i loro versamenti possono far uso del conto degli chèques postali: 80-6764.

I giovani e la ricerca del primo impiego

(continuazione dalla seconda pagina)

Alla luce di queste considerazioni la situazione nel Ticino, anche se delicata e precaria, non deve ritenersi ancora allarmante: il mercato dei posti di tirocinio ha finora retto l'urto, dimostrando sufficiente adattabilità di fronte agli appelli e alle richieste del Gruppo di lavoro.

Nel caso in cui la saturazione di determinate professioni dovesse ulteriormente accentuarsi occorrerà allora affrontare quelle soluzioni alternative e di emergenza che finora non sono state ritenute necessarie (prolungamento della scolarità, centri di addestramento professionale, ecc.).

Il rischio maggiore legato a simili interventi è sicuramente quello di alimentare un pericoloso parcheggio formativo, magari sprovvisto di finalità occupazionali.

Un altro rischio è legato alla possibilità che un intervento straordinario nel campo della formazione possa provocare una dilatazione delle strutture formative di tipo istituzionale.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
redattore responsabile
Maria Luisa Delcò
Diego Erba
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicoli singoli

fr. 10.—
fr. 2.—